



OSCAR
JUNIOR

NICOLETTA BORTOLOTTI

QUELLE IN CIELO NON ERANO STELLE

Storia di un'amicizia ai tempi di Chernobyl

Vincitore del
PREMIO SELEZIONE
BANCARELLINO



MONDADORI

**OSCAR
JUNIOR**



DELLA STESSA AUTRICE

NELLA COLLEZIONE OSCAR JUNIOR

*Quelle in cielo non erano stelle. Storia di un'amicizia
ai tempi di Chernobyl*

Sulle onde della libertà

NELLA COLLEZIONE CONTEMPORANEA

Il diario segreto di Marie Curie

*Quelle in cielo non erano stelle. Storia di un'amicizia
ai tempi di Chernobyl*

NELLA COLLEZIONE I GRANDI

I bambini di Gaza. Sulle onde della libertà

NICOLETTA BORTOLOTTI

QUELLE IN CIELO NON ERANO STELLE

Storia di un'amicizia ai tempi di Chernobyl



Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione nella collana "Contemporanea" marzo 2021
Prima edizione nella collana "Oscar junior" maggio 2023
Stampato presso Grafiche Bovini S.r.l.
Strada Selvette, 1/bis – Bosco (PG)
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-77365-8

Anno 2025 - Ristampa 2 3 4 5

*Sempre a mia madre che distraeva le piccole febbri dell'infanzia,
leggendomi I ragazzi della via Pál.*

Adesso mia prima lettrice.

*A mio padre, a mio marito, consulente storico
e scientifico di tutti i miei libri, e ai miei figli.*

*Ad Antonietta Gnerre e a Mimmo Muolo,
scrittori, poeti e miei mentori.*

Anche gli alberi un tempo erano croci.

ELIO FILIPPO ACCROCCA

Non ricordo quali alberi davano i frutti,
so solo che erano al centro di un luogo.

ANTONIETTA GNERRE, *Quello che non so di me*

Io non abbraccio gli alberi
li prego.

PIETRO BERRA, *L'indifferenza del cinghiale*

PROLOGO

Il racconto di Coda Scarlatta

Ucraina, 1986

In silenzio girandole di fiamma bruna spaccano le tenebre. Esplosioni lontane, attutite dalla verde muraglia della foresta. Il cielo si accartoccia e cade sulle abetaie come polvere nera. C'è una luce intensa, ancora più forte dei fari che uccisero mia madre. Ma spingo i ricordi in un luogo lontano dal suo odore.

Non oso avvicinarmi alla casa. È una *chata* di tronchi grezzi. Scuri. Steccato azzurro scolorito. Tetto in lamiera, uguale a tante altre nei dintorni di Pripyat. Capanne solitarie. Gli acquitrini. I boschi. Il nulla, coperto di neve per sei mesi all'anno o inzuppato dal fango del disgelo.

Un ronzio simile a un trattore. Proviene dalla *chata*. Mia madre non ha fatto in tempo a insegnarmi i pericoli della foresta. Ho imparato da solo a tenermi lontano dalle vespe. Di sicuro stanno facendo un nido sotto il tetto.